

"Nella tentazione non si dialoga, si prega il Signore"

(Papa Francesco)

Carissimi,

come sarebbe bello se le tentazioni durassero l'arco di una domenica di Quaresima, o al massimo i quaranta giorni nei quali, stando ai Vangeli, Gesù fu inviato dallo Spirito nel deserto! Invece le tentazioni sono parte dell'intera nostra esistenza, del nostro quotidiano vivere, della nostra umanità nuda e cruda, e proprio per questo, essere tentati non significa essere malvagi, e il fatto che Gesù sia stato tentato ne è la prova.

Siamo, in fondo, tutti quanti nella stessa situazione: tentati lo saremo tutta la vita, non solo all'inizio della Quaresima.

L'importante è avere ben chiaro quanto ha affermato il Papa in una delle sue omelie in Casa Santa Marta (10 febbraio 2017):

"Nella tentazione non si dialoga, si prega il Signore"

Sì, con il padre della menzogna non si dialoga perché lui sa come ingannare e come truffare, si inizia a dialogare con lui e si finisce come Adamo ed Eva, nudi. Il diavolo è un cattivo pagatore, non paga bene! È un truffatore! Ti promette tutto e ti lascia nudo e spaventato....

Nella tentazione si prega evitando di lasciarci trascinare dall'illusione e dal pensiero che oramai siamo così e che non c'è più nulla da fare se non ritagliarci il nostro piccolo spazio di autonomia e gestircelo indipendentemente da un Dio che vediamo talmente più grande di noi, da essere capaci solo di averne paura, come Eva e Adamo appunto. No, del nostro Dio non abbiamo paura: né di lui, né tantomeno della tentazione e del tentatore di turno.

Questo ultimo è forte, certo: ma non ce la farà mai, con Dio. Non abbandoniamoci alla tentazione delle soluzioni facili e fataliste che ci vedono perennemente sconfitti sotto i colpi

del peccato: diciamo sì a Dio, una buona volta, e pur con tutta la fatica del caso, viviamo le opportunità di cambiamento o come questo tempo che mercoledì 1 marzo inaugureremo.... magari anche ricordandoci dell'importanza del **digiuno!!!**

E già...ha ancora senso digiunare, per noi, cristiani oggi? Anche coloro che appartengono ad altre religioni digiunano: gli Ebrei digiunano per espiare i peccati nel mese di ottobre (Yom Kippur), seguaci dell'Islam digiunano durante il periodo del Ramadan, il mese di purificazione. Per i musulmani il digiuno è un gesto di adorazione a Dio; per i buddhisti è un mezzo per aumentare la concentrazione; per gli induisti, infine, è una forma di autocontrollo...**E per noi cristiani? Il nostro è prendere parte all'esperienza di Cristo stesso**, attraverso la quale Egli ci libera dalla totale dipendenza dalle cose materiali. **La nostra vita non si esaurisce nel bisogno, ma deve tendere al desiderio.** È un passaggio importante, che ci fa porre una domanda: **Da che cosa dipende la nostra vita?** La fame ci fa percepire la nostra dipendenza da un Altro, ci fa riscoprire la nostra realtà di creature, il nostro legame con Dio. La nostra vita, quindi, non è in ciò che mangiamo ma in ciò a cui tendiamo e il digiuno dovrebbe predisporre il cuore a questa tensione... BUON CAMMINO!!!!

**"NON DOBBIAMO MAI LASCIARCI
INTRAPPOLARE DAL VORTICE DEL PESSIMISMO.
LA FEDE SPOSTA LE MONTAGNE!"**

